N. 219 — Martedì 9 Agosto — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 9 Agosto — N. 219

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 21 alla Libreria Locle di Roma Stazione, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tunisi, Tunisi, Svizzera 28 14 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. (dopo la Borsa) del giornale Lire 1.50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LO SCRUTINIO PER PROVINCIA

Abbiamo pubblicato autorevoli informazioni da Roma sui propositi del presidente del Consiglio, di riformare la legge elettorale adottando lo scrutinio per provincia. Su questo stesso argomento riceviamo ora da un distinto deputato, amico nostro, il seguente scritto che volentieri pubblichiamo.

Il disagio sociale e politico per cui soffre il nostro Paese si manifesta in tutte le funzioni della sua vita pubblica, e, non meno acuto che in altre, nella funzione elettorale. Qui soprattutto si palesa, nella forma più inquietante, quello spostamento che hanno sempre offerto i popoli nei periodi della loro decadenza: l'audacia dei pochi e la indolente indifferenza dei molti. E' nella coscienza di tutti che così non si va innanzi, e che la legge elettorale politica va mutata. E la voce pubblica si leva più gagliarda ad ogni rinnovarsi delle elezioni generali.

Poi, lasciamo come i romani di Tacito, i quali, quando l'acqua del Tevere era per le vie di Roma, reclamavano violentemente i rimedii; e, dopo, non ne parlavano più, tosto che il fiume era rientrato nelle sue sponde.

Lungi da noi l'idea giacobina della onnipotenza della legge. La materia elettorale, prima ancora che politica, è sociale. Essa, indipendentemente, fino ad un certo punto, dalla legge, subisce l'influenza di tutte quelle condizioni di fatto che determinano l'ambiente sociale, il quale alla sua volta influisce su tutto l'organismo politico della nazione. Ma neppure conviene esagerare dal lato opposto; e che una buona legge elettorale sia uno dei coefficienti di una buona costituzione della rappresentanza parlamentare, è una verità che il signor De la Palisse non sdegnerebbe di ripetere.

L'allargamento del suffragio, così come fu fatto, è stato indubbiamente una delle maggiori cause dei mali che ci travagliano. Abbiamo proceduto, come al solito, sotto la pressione d'una idea teorica, dimenticando che se ogni legge elettorale ha in sè un principio giuridico generale, deve pur sempre essere sempre relativa ai tempi ed ai luoghi, e presuppone un determinato grado di sviluppo e di capacità in coloro che devono goderne. Ma è una illusione ormai la speranza di ritornare indietro.

Le ragioni tutti le dicono e le sentono.

Pubblicamente, nessun partito, nessun uomo politico oserebbe assumerne la iniziativa. Aggiungendo che una limitazione ristretta del suffragio potrebbe, adesso, forse, peggiorare ancora i malanni; o di ritornare alle condizioni di cose anteriori all'82, non c'è da pensare.

Rimane l'argomento delle circoscrizioni, che viene, per importanza, subito dopo quello del diritto del voto. Ed è nostra profonda convinzione che l'attuale sistema delle circoscrizioni politiche sia una delle principali cagioni degli inconvenienti che si deplorano.

I quali inconvenienti si possono annoverare così.

Anzitutto la corruzione, nel suo significato più lato, la quale ha invaso i nostri Collegi elettorali, e sempre più si estende come una avvelenato contagio. Ancora un po', e non ci sarà quasi più Collegio, specialmente rurale, che possa dirsene immune; ancora un po', e non vi sarà più deputato, per quanto autorevole, che possa dirsi sicuro contro l'eventualità di un candidato disposto a spendere *quanto occorre*. La questione si riduce al prezzo. I *borghi putridi* inglesi sono rinati in Italia sotto la protezione del suffragio allargato. E noi non possiamo immaginare una vergogna maggiore di questa, un vizio che più perfidamente inquini e falsifichi la vita politica nella sua prima sorgente, che più avvilisca e snervi le virtù morali e civili del popolo. E' una condizione di cose dalla quale è assolutamente necessario di uscire; e l'unico rimedio praticamente possibile ed efficace è evidentemente quello di un notevole allargamento della circoscrizione elettorale.

Nè meno è deplorevole la condizione di dipendenza in cui il Collegio ristretto pone l'eletto di fronte agli elettori. Bisogna aver rappresentato un Collegio uninominale, in cui dai voti di un Comune, di un gruppo di 50, di 60 elettori può dipendere la sorte della elezione, per comprendere a quante piccole viltà, a quante transazioni con la coscienza, a quanto concessioni non decorose, si trovi condotto un deputato, che pure, secondo l'articolo 41 dello Statuto, non dovrebbe rappresentare il suo Collegio, ma *la Nazione in generale*..... E v'è bisogno di mostrare come questa condizione di cose illuda e si ripercuota per corrompere tutta la vita politica e amministrativa?

E chi non ha udito deplorare il progressivo decadimento del valore della nostra rappresentanza nazionale? E chi può negare che ciò per molta parte dipenda dai criterii angusti e locali che necessariamente prevalgono e sempre più prevarranno nei Collegi uninominali per la scelta del rappresentante?

Noi non ignoriamo certamente le obbiezioni che ordinariamente si muovono contro il sistema dello scrutinio di lista, e l'accusa di male prova fatta, che si rivolge ad esso. Ma sono abbastanza facili le risposte.

Se v'è sistema elettorale che abbia necessità d'un lungo esperimento per poter essere giudicato, questo è certamente lo scrutinio di lista. Perchè è abbastanza naturale che esso, nella prima sua istituzione, lo scrutinio di lista si raffiguri, dinanzi agli elettori, come la semplice addizione di più Collegi uninominali. E' soltanto a poco a poco che il nuovo ente politico si costituirà, con la coscienza, nel corpo elettorale, della unica circoscrizione allargata.

Il pericolo (il più grave e il più deplorato) delle innaturali coalizioni fra deputati usciti di diversa parte, riuniti dall'interesse della comune difesa, può dirsi che, coi nuovi atteggiamenti dei partiti politici, sia oggi eliminato. Imperocchè, oramai, purtroppo, col crescere costante dei partiti estremi, la lotta elettorale, ovunque assuma vero carattere politico, vien combattuta tra gli amici e i nemici delle istituzioni, fra i quali le alleanze per il mutuo soccorso son rese impossibili. E dove la lotta non ha carattere politico, neppure ha valore l'accusa.

Infine, noi crediamo che ad altri inconvenienti provvederebbe una *più larga e più omogenea* costituzione dei nuovi Collegi, scegliendo come base della nuova circoscrizione politica la circoscrizione amministrativa provinciale. Una obbiezione abbiamo sentito più volte ripetere contro tale proposta, e cioè la sconvenienza di attribuire, così, per la assai diversa estensione delle provincie italiane, ad alcuni elettori la facoltà di votare per un numero di eligendi molto maggiore che ad altri; il che, si dice, significherebbe come attribuire ad alcuni elettori facoltà maggiori che ad altri. Ma il ragionamento è sbagliato. L'ingiustizia si verificherebbe solo quando dallo stesso numero di elettori si facesse eleggere un numero diverso di deputati. Ma rimanendo immutato quel criterio, rimane egualmente immutata la potestà degli elettori. Perocchè è vero che in un Collegio l'elettore voterà così, ad esempio, per sei nomi, e l'elettore di un altro Collegio per tre, ma è pur vero che perchè la volontà del primo elettore trionfi, essa dovrà essere comune alla volontà d'un numero di elettori doppio di quello necessario per far trionfare la volontà del secondo elettore, e quindi se da un canto la potestà di quell'elettore aumenta del doppio, di altrettanto dall'altra parte diminuisce.

Noi non siamo disposti ad attribuire importanza all'accusa della mancanza di conoscenza degli eletti da parte degli elettori, nel Collegio più largo, e alla conseguente assenza della indipendenza del voto: perchè siamo convinti che, praticamente, la libertà di scelta del singolo elettore non esiste nel Collegio largo più di quello che esista nel Collegio uninominale; più in quello, anzi, che in questo, per la maggiore scelta.

Da una accusa non sappiamo assolutamente difendere lo scrutinio di lista: e cioè che esso, mentre se limitato alle sole città sarebbe introdotto a solo uso e vantaggio dei partiti rivoluzionari, messo invece alle provincie, segnerebbe la vera disfatta dei partiti sovversivi. Ma è probabile che questa accusa apparisca invece come un ultimo titolo di merito a tutti coloro i quali vedono nel numero e nell'audace baldanza dei partiti estremi alla Camera, uno dei maggiori impedimenti per il buon funzionamento costituzionale; a tutti coloro i quali comprendono, alfine, il diritto e il dovere di difendere con ogni arma legale le istituzioni, finchè ancora v'è il tempo.

Una riforma della legge elettorale limitata, così, alle circoscrizioni, lasciando inalterata la composizione del Corpo dei votanti, non è, in nessun modo, una di quelle riforme che rechino con sè virtualmente la Dissoluzione della Camera che l'ha votata. E' perciò che noi ci auguriamo che l'on. Pelloux profitti del generale favore che lo circonda per proporre e condurre al più presto in porto l'augurata riforma, che troverebbe nel Parlamento un favore assai largo e generale, oltre ogni speranza. In nessun caso, più che in questo, sul tempo non deve aspettare tempo. Così facendo, il Ministero si renderà benemerito degli interessi della moralità e delle istituzioni.

XXX.

Le ferrovie elettriche e la telefonia a grandi distanze.

Roma, 8, ore 19,25. — Il Governo si occupa di risolvere la questione relativa alle forze idrauliche per la trazione elettrica delle ferrovie e quella riguardante la telefonia, specie a grandi distanze. I ministri Nasi e Pelloux si mostrarono favorevoli a che lo Stato assuma il servizio per la telefonia a grandi distanze; ma poichè la decisione involge una questione finanziaria, non si è presa deliberazione alcuna. Intanto mi consta che il Ministero delle poste ha sollecitato alcuni stabilimenti di Roma per l'urgente lavoro degli apparecchi occorrenti per le linee Torino-Novara-Milano-Bergamo, che, appena collocati gli apparecchi, si apriranno al servizio pubblico.

L'on. Martini.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17:

Una lettera privata dell'on. Martini conferma che egli tornerà a Roma nai primi di settembre per conferire ancora col Governo riguardo all'Eritrea, dove si recherebbe nei primi giorni d'ottobre.

Riduzioni nel personale non combattente della marina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17:

Tra le proposte dell'on. Palumbo pel bilancio della marina vi sarà la riduzione dei capitani e degli ufficiali di Porto e degli applicati al Ministero, seguendo così i voti della Giunta del bilancio.

Nessun nuovo prestito.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Al Ministero del tesoro si smentisce che siasi pensato a contrarre nuovi prestiti sotto qualsiasi forma.

L'acquisto di navi per l'estero.

Roma, 8, ore 19,25. — In seguito al divieto del ministro Palumbo di vedere le navi da guerra in costruzione per conto dello Stato, gli agenti esteri incaricati degli acquisti si rivolsero ai cantieri privati per trattare costruzioni nuove.

Le elezioni di Fossano e Massa Carrara.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Il risultato dell'elezione di Fossano produsse qui non poca sorpresa.

Dicesi che il generale Tavelli avrebbe manifestato il proposito di dimettersi da sottosegretario della guerra qualora non riuscisse eletto nella votazione di ballottaggio, in omaggio a precedenti consimili.

Il *Don Chisciotte*, commentando le elezioni di Fossano e Massa Carrara, dice che questa legittimano il dubbio che gli stati d'assedio non lascino nel paese lunghi frutti di riconoscenza e d'ammirazione.

La commemorazione patriottica di Bologna.

Bologna, 8 (*Stefani*). — La città è imbandierata e festante pella solenne commemorazione cinquantenaria dell'8 agosto 1848. Dappertutto grande animazione. Tempo splendido. Alle ore 8 si è formato un lunghissimo corteo di Associazioni popolari con bandiere e musiche.

Parteciparonvi le Autorità cittadine e varie rappresentanze. Il corteo, percorrendo le vie principali della città, si è recato sulla storica piazza Otto Agosto 1848. Quivi si procedette alla cerimonia del collocamento della prima pietra del monumento ai Martiri dell'8 agosto. Il sindaco ha pronunziato un applaudito discorso.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 18,10:

Alle ore 15, nel teatro Brunetti, si commemorò la cacciata degli austriaci. La platea, i palchi, le gallerie, il palcoscenico erano ribocconti di pubblico; il teatro era tutto imbandierato. Sul palcoscenico erano le Autorità, le Associazioni, i veterani superstiti.

Il sindaco presentò l'oratore, ex-sottosegretario Luigi Rava, che pronunciò un magnifico discorso, eccitando l'entusiasmo del pubblico, che lo acclamò ripetutamente.

Si distribuirono quindi medaglie commemorative della città di Vicenza per la difesa del 1848. Il presidente del Circolo « Re e Patria », avvocato Ernesto Vitta, presentò le medaglie offerte per concorso comune ai cittadini superstiti del 1848.

Al suono della Marcia Reale la cerimonia ebbe termine alle ore 17.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 23:

La città e le colline sono straordinariamente illuminate. Le Musiche suonano nelle piazze principali. Sulla torre degli Asinelli furono spenti fuochi artificiali di bellissimo effetto. Negli anfiteatri, nei caffè cantanti, nelle arene si ripete la Marcia Reale, tra frenetiche ovazioni. I banchetti popolari sono animatissimi. Una folla enorme si riversa tuttora nelle vie principali.

In complesso la commemorazione è riuscita imponente.

Si aggrava il dissidio anglo-russo.

Le ultime notizie accennano ad un nuovo aggravamento dell'eterno conflitto fra Russia ed Inghilterra nell'Estremo Oriente. Telegrammi da Berlino accennano perfino all'eventualità d'una guerra. Ma, per vero dire, queste voci non hanno prodotto un'impressione eccessiva nè in Borsa nè fra i circoli politici.

Nell'Estremo Oriente la Russia segue contro la Gran Bretagna una lotta sorda, una guerra di tutti i giorni e di tutti gli istanti, che sembra irritare profondamente il sentimento inglese, tanto più che il Ministero Salisbury si trova legato da dichiarazioni le quali parlamentano la sua azione e gli vietano di assumere un contegno energico.

La stampa inglese rileva quotidianamente, commentandoli con vivacità ed anche con asprezza, i passi dell'incaricato d'affari russo a Pechino, Pavloff, il quale, anche ultimamente, come è noto, ha posto ostacolo alle trattative impegnatesi fra la Cina e la banca di Shanghai per la costruzione della ferrovia che dovrebbe unire Tien-sin, presso Pechino, a New-Chang, percorrendo quindi i territori cinesi sovra cui maggiormente si esercitano le cupidigie moscovite. Col suo intervento presso il Tsung-li-Yamen, Pavloff riuscì a far rinviare la conclusione definitiva di questo affare: a Londra temono anzi che sia riuscito a farla tramontare.

Fu evidentemente alludendo alla Russia che lord Salisbury parlò l'altro giorno dell'assicurazione data alla Cina, che verrebbe protetta contro ogni atto d'aggressione d'una Potenza estera, a proposito delle concessioni fatte ad un suddito inglese. Ma i giornali non mancano di far osservare come tale dichiarazione non abbia molto valore, perchè non può impedire alla Russia d'intrigare presso le Autorità del Celeste Impero e d'esercitare persino una vera intimidazione, la quale paralizza ogni impresa degl'inglesi.

L'intervento di Pavloff nell'affare della ferrovia di New-Chang non può certamente venir considerato come un « atto d'aggressione », e l'Inghilterra non saprebbe quindi opporsi un'azione efficace.

Frattanto la convenzione per la ferrovia resta parola vana, con somma danno del prestigio inglese, che non si rialza affatto dall'abbattimento subito nelle ultime vicende dell'Estremo Oriente. Lo si sente a Londra: lo si sente anche più in Cina, ove gli stabilimenti inglesi si lagnano dell'inazione del Governo, il quale lascia fare le altre Potenze e perde ogni giorno un po' di terreno.

Difficilmente un simile stato di cose può durare a lungo. Si è giunti a tale, nell'Estremo Oriente, che la spada di Damocle d'una guerra vi appare sempre sospesa. La Russia non cerca evidentemente d'affrettare le ostilità, cui non è ancora preparata, ma usando e abusando dei vantaggi che seppe assicurarsi alla Corte di Pechino, potrebbe accadere che spingesse la Gran Bretagna agli estremi e la costringesse infine ad un contegno estremamente energico, anche per non attendere che la ferrovia transiberiana e gli altri preparativi bellici pongano il colosso moscovita in condizioni sempre migliori per affrontare le ostilità.

Quasi poi non bastasse la faccenda cinese ad acuire vieppiù il dissidio anglo-russo, ecco che la questione persiana viene ad aggravare le cose. Recenti telegrammi ci hanno infatti informato che la Russia ha chiesto un porto nel golfo persico. Essa, per di più, ha tanto lavorato da compromettere seriamente un grosso affare finanziario che stava per concludersi fra il Governo persiano e un gruppo di finanzieri inglesi. Si tratta di un prestito di 1,250,000 sterline che il Governo dello scià aveva concordato con i banchieri di Londra; il Governo inglese aveva approvato la convenzione, ed a questa mancava più soltanto la firma del Governo persiano, quando il rappresentante russo a Teheran, arguto sentore della cosa, prese a combattere con ogni forza il prestito, offrendo a nome del suo Governo una somma molto più considerevole, da garantirsi con i proventi delle dogane persiane. Ora si annuncia come probabile che la Persia respinga entrambe le offerte. Comunque, ecco un altro scoglio per l'Inghilterra e un'altra causa di rancori fra le due Potenze rivali.

Una enciclica del Papa sullo scioglimento delle Associazioni religiose

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 8, ore 21,30.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica una Enciclica del Papa, in data 6 agosto 1898, ai vescovi, al clero e al popolo d'Italia circa la soppressione delle istituzioni cattoliche, recentemente avvenuta in varie parti del Regno.

L'Enciclica papale così comincia:

« Spesse volte, nel corso del nostro Pontificato, mossi dalle sacre ragioni dell'apostolico ministero, dovemmo lavar lamento di protesta in occasione di atti compiuti a detrimento della Chiesa o della religione da coloro che per ricondi di ben noti rivolgimenti reggono la cosa pubblica in Italia. Ci duole di dovere fare di nuovo sopra un argomento gravissimo, che ci riempie l'animo di profonda tristezza. Intendiamo parlare della soppressione delle sante istituzioni cattoliche, decretata non ha guari in varie parti della penisola.

« Questa disposizione, immeritata ed ingiusta, ha sollevato la riprovazione d'ogni animo onesto, ed in esso vediamo, con sommo nostro rammarico, compiendosi a rincrudire le ultime sofferte negli anni trascorsi. »

Le pretese persecuzioni contro la Chiesa.

A questo punto l'Enciclica, risalendo alle origini di tali istituzioni, dice come, rovesciato il Principato civile dei papi, si venne in Italia togliendo gradatamente alla Chiesa cattolica i suoi elementi di vita e di azione con atti progressivi coordinati a sistema, si chiusero i monasteri ed i conventi, si dispogliò colla confisca dei loro ecclesiastici, macchina parte del patrimonio della Chiesa, s'impedì ai chierici il servizio militare, s'incagliò la libertà dell'ecclesiastico ministero con disposizioni arbitrarie ed ingiuste, ai miti non inferì perseveranti a cancellare da tutte le pubbliche istituzioni l'impronta religiosa ereditata, si favorirono i cattivi esempi, e mentre si conculcava la più augusta libertà alla Chiesa medesima, si riconobbero odiose intolleranze e vessazioni a qualunque religione che le sempre gloria, pacifica e fiera degli italiani.

Il Cattolicismo e i partiti sovversivi.

Il Pontefice deplora ciò, perchè dice che, inteso a tutto il sentimento religioso, che eleva la coscienza dell'animo e vi ingagliarda potentemente le nozioni del giusto e dell'onesto, l'unico freno a che si abbandona nei tristi selvaggi, agli interessi materiali. Da ciò, come logica conseguenza, i rancori, le calunnie, le depravazioni, i conflitti, il turbamento dell'ordine, ai quali mali non sono rimedi sicuri e sufficienti nè la severità delle leggi, nè i rigori dei Tribunali, nè l'uso della stessa forza armata.

Ricorda le sue premure nei pericoli imminentissimi del socialismo e dell'anarchia. E fu per impedire tanta sciagura che il Pontefice organizzò le Associazioni, le seguì, i Congressi, un tutto cattolico sul terreno italiano.

L'Enciclica prosegue: « Sopraggiunsero le luttuose vicende di cui tanto soffrì il Pontefice nell'animo suo. Egli credette almeno che volendo rivendere gli onori ed i compiti di quelle solenni, si avvicenderebbero a cercarsi fra coloro che avversano la dottrina cattolica e nel naturalismo e materialismo scientifico e politico infondessero gli animi ad ogni cupidigia disordinata, fra coloro che nella cattedra di sapienza congregato insegnamento i rei intendimenti, aiutano le armi contro l'ordine e la sicurezza della società.

« Ma grande fu la nostra sorpresa, il nostro dolore quando apprendemmo che, con assoluto pretesto, anzi con ostinato dall'articolo, si cerca, anzi si devisa l'eslusione pubblica, pure in esecuzione il premeditato disegno di riversare sui cattolici la stolta accusa di perturbatori dell'ordine, sar ricadere sopra di essi il biasimo, il danno dei sedizioni e covvolgimenti di cui alcune contrade d'Italia furono teatro.

Lo scioglimento delle Società cattoliche.

« E maggiormente crebbe il nostro dolore quando, a tali calunnie succedendo fatti esteriori e violenti, si videro sospesi e soppressi molti tra i principali e più valenti giornali cattolici, proscritti i Comitati per le parrocchie e per le diocesi, disperse le adunanze per i Congressi, rese inerti alcune istituzioni, altre minacciate ove quelle stesse che hanno per iscopo solo l'incremento della pietà tra i fedeli, e la pubblica e privata beneficenza: quando si videro disciolti in immenso benemerito società in grandissimo numero, e così distrutto in poche ore pressochè il lavoro paziente, caritatevole di molti anni, di molti nobili intelletti, di molti cuori generosi.

« Con tale ingiusta e odiosa disposizione, la pubblica Autorità contraddiceva apertamente ai suoi precedenti ufficiali. Per molto tempo, infatti, essa aveva rappresentato le popolazioni della penisola convinte e del tutto sottomesse nel nell'opera rivoluzionaria, avversa al Papato. Ora invece, d'un tratto, veniva a mentire se stessa, col ricorrere ad espedienti straordinari per compiere innumerevoli Associazioni segrete in tutta l'Italia. E ciò non per altro motivo se non perchè esse mostravansi affezionate e devote alla Chiesa ed alla causa della Santa Sede. »

L'Enciclica prosegue rilevando i danni prodotti in Italia dalla persecuzione delle Associazioni cattoliche, la quale viene ad accrescere la miseria morale e materiale del popolo ed espone proclamando con ogni mezzo possibile di mitigare: viene privata la civil convivenza di una forza potentemente conservatrice, giacchè la loro organizzazione stessa e la divisione del loro principii era un argine contro le teorie sovversive del socialismo e dell'anarchia.

Viene infine ad accennare maggiormente il suo fine religioso, che tutti gli umani rivolti di pacifici settarii comprendono esser assolutamente funesta all'Italia, di cui spezza la forza, la compattezza, l'armonia.

I cattolici elemento d'ordine.

Scolpa la Società cattoliche dalla imputazione di tendenze contrarie alle istituzioni attuali, il che le farebbero sovversive. L'imputazione è fondata sopra un equivoco creato e mantenuto appositamente dai nemici della Chiesa e della religione per contrastare dinanzi al pubblico il rigorosodo contrasto che essi intendono fulleggiare alle dette Associazioni. Vuole una volta per sempre dissiparlo.

« I cattolici italiani, in forza degl'immutabili e noti principii della loro religione rifuggono dalla cospirazione, dalla ribellione contro i pubblici poteri, ai quali rendono tributo. Ad essi si deve la loro condotta passata, alla quale tutti gli uomini imparziali possono rendere onorata testimonianza, e che è garanzia di quella futura. Essi dovrebbe bastare ad assicurare loro la giustizia e la libertà cui hanno diritto tutti i perfici cittadini. Diremo di più, essendo così, per la dottrina che professano, i più solidi sostenitori dell'ordine, hanno diritto al rispetto e, se le virtù ed il merito fossero adeguatamente apprezzati, avrebbero anche diritto ai riguardi ed alla gratitudine di chi presiede alla cosa pubblica. »

Per la restaurazione del potere temporale.

L'Enciclica si diffonde nel dimostrare come i cattolici italiani non possono prescindere dal volere che il loro capo supremo abbia restituita l'indipendenza e la sovranità della libertà vero ed effettiva, condizioni indispensabili per la Chiesa. Su quare punto i loro sentimenti non cambieranno nè per minacce nè per violenze: essi celebrano l'attuale ordine di cose, ma uno ne vogliono avrà per iscopo la depressione del Papato e per causa la compressione di tutti gli elementi antireligiosi o settari, così non potranno mai venire violare i loro più sacri doveri, concorrere a sostenerlo colla loro adesione e col loro appoggio.

L'astensione dei cattolici dalla politica.

Richiamano dai cattolici un positivo concorso al mantenimento dell'attuale ordine di cose sarebbe una protesta irragionevole ed assurda, poichè ad essi non sarebbe più lecito attenersi agl'insegnamenti ed ai precetti dell'apostolica sede; anzi dovrebbero agire in opposizione ai medesimi e di partiti dalla condotta che tengono i cattolici di tutte le altre nazioni.

Ignorò l'azione dei cattolici italiani, rimanendo estranea alla politica, si concentra nel campo sociale e religioso, allontanando le popolazioni dai pericoli del socialismo e dell'anarchia, mostrando come non si possono così gli amare uguali della patria nè essere confusi coi partiti che attentano all'ordine ed alla sicurezza dello Stato.

L'Enciclica si difende nel dimostrare calunniose le intenzioni che si attribuiscono ai cattolici, invocanti invece il termine del dissidio fra Chiesa e Stato. I nemici d'Italia vengano ricercarli altrove, tra gli irreligiosi ed i settari. Deplorando le disposizioni che colpiscono le Associazioni cattoliche, la quale viene ad accrescere la miseria morale e materiale del popolo ed opponendo

tassa avrà degli imbrogli, ed in ogni caso Pietroburgo e Parigi non faranno alleanze. Questo per noi tedeschi è provvidenziale.

Il 6 giugno 1867 più di 300,000 curiosi si schieravano a Longchamps e invadevano il Bosco. La corsa parigina e straniera aumentava entusiasta 40,000 uomini scelti di tutte le armi, in corazza d'argento e d'acciaio, in larghi plastroni, in mezzo al bagliore di sole e di lancie lucidate e di baionette.

A mezzogiorno risuonarono grandi urrà, si agitarono fazzoletti e cappelli davanti ai sovrani, seguiti da 200 ufficiali d'ogni nazione. Napoleone era in mezzo a cavallo, Alessandro II a destra, Guglielmo di Prussia a sinistra; ma questi era preoccupato di tutto vedere, di tutto scrutare, sino i particolari delle carrozziere dei soliti.

Formatisi al campo delle corse, davanti alla tribuna dell'imperatrice, al centro di un vasto emiciclo di stato maggiore, videro sfilare innumeri reggimenti in assetto di guerra, impavidi e folgoreggianti, trascinantisi dietro, fra i cannoni, certi ordigni sinistrosi d'infelice memoria, le vantate mitragliatrici di Napoleone III, celate in coperte di tela.

Il pubblico fabbricatante ingagliardiva, e l'entusiasmo cresceva violento in battimani ed urrà prolungati.

Frattanto, compiuta la rivista, avanzarono le carrozze reali cogli equipaggi da ogni parte, e il popolo si rovesciò sulla strada centrale per evitare l'inciaio. Se non che l'ingombro al pronunciò difficile e inestricabile, gli equipaggi bloccati, la gendarmeria impotente a respingere i curiosi, le urla dei militari scomposte, e Napoleone, seduto nella prima carrozza con lo czar e il principe Vladimiro, ingiunse al cocchiere di forzare un passaggio.

Ma un giovanotto ventenne, biondo e robusto, staccatosi dalla massa, slanciossi davanti al veicolo imperiale. Lo scudiero istintivamente spronò il cavallo contro di lui, ma l'animale piegò a terra, fulminato da una palla di pistola. Una seconda detonazione si udì, ma il proiettile si perdette negli alberi.

Lo Stieler, che non aveva abbandonato il Berezowski e l'osservava con occhi di lince, vistolo puntare l'arma sullo czar, con un pugno ben dato al braccio di lui aveva deviata la palla rasente il capo dell'autocrate. La folla s'impadronì del giovane e lo consegnò ai gendarmi, i due sovrani si abbracciarono, si complimentarono, e ringraziarono lo scudiero, mentre la nuova dell'accaduto rapidamente si sparse.

L'assassino dichiarò al conte Schouwaloff, capo della Polizia russa, che aveva inteso vendicar la Polonia; suo patria: assunse un contegno di stretto riserbo e rifiutò di far noti i suoi complici. Il Giuri della Senna, impressionato dalle simpatie del popolo parigino per i polacchi, degli ottimi precedenti e dall'età bella del giovane, accordò a Berezowski le attenuanti, ed Alessandro II, irato che l'infelice non sarebbe stato ghigliottinato, si mostrò assai freddo ed esile.

Tre anni dopo, alla vigilia della guerra franco-prussiana, lo czar ricordò, e per tutta la campagna del 1870-71 lasciò fare e colpire. Così Bismarck aveva raggiunto lo scopo: un'alleanza di meno..... un attentato di più.

Torino, 5 agosto 1898.

Benedetto Gagna.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,25:

Il nostro Governo è stato ufficialmente informato da Parigi che si costruirà un edificio annesso all'Esposizione Universale che comprenderà le ferrovie, tranvie, gli automobili ed il velocipedismo.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il Comune di Priacco è distaccato dalla sezione elettorale di Salto e aggregato a quella di Cuorgnè.

*** Anche oggi il Pontefice fece la solita passeggiata nei giardini del Vaticano.

*** Fra giorni il Ministero della guerra pubblicherà le norme pei cambi autunnali di guarnigione.

*** Il colonnello Troya ha telegrafato che la tranquillità regna in tutta la Colonia.

Una nuova imposta che darebbe 40 milioni di reddito.

Al Ministero dei lavori pubblici si valutano a due milioni i cavalli di forza ricavabili dalle acque pubbliche, e si pensa che un canone di L. 20 per cavallo non sarebbe eccessivo.

In tal modo esse potrebbero costituire un reddito di 40 milioni per il pubblico erario.

La commemorazione di B. Cairoli a Gropello.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 22,5:

La commemorazione del nono anniversario della morte di Benedetto Cairoli si è compiuta oggi in Gropello, tutta imponentissima. Parlarono nel cimitero del Cairoli segretamente i sindaci Emanuel, di Gropello, Belli, di Pavia, e l'ex-deputato Maiocchi. Era presente Donna Elena Cairoli, varii amici del defunto e numeroso pubblico. Giunsero molte splendide corone e telegrammi da ogni parte d'Italia.

La colonia penale di Assab.

L'istituita colonia penale in Assab pei condannati al domicilio coatto, venne inaugurata con 200 coatti, partiti il 16 giugno, a bordo del *Rubattino*.

Essi arrivarono in Assab il giorno 21 successivo, accompagnati da 60 carabinieri e da 27 agenti carcerari. La direzione della colonia fu affidata al signor Caputo Ferdinando, che era direttore a Tremiti, assistito dal contabile signor Rolleri e dal segretario signor Del Frate.

Quale sanitario della colonia partì pure il dottore Mucciarelli Carlo.

La scelta dei coatti fu fatta dalla Direzione di pubblica sicurezza, e cadde, naturalmente, fra i più pericolosi recidivi in reati comuni.

I sovrani di Rumenia.

Sinaia, 8 (*Stefani*). — Il re ed il principe ereditario sono ritornati.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Le condizioni di Pace accettate dalla Spagna "ad referendum,,

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

L'ambasciatore spagnuolo consegnò stamane al ministero degli esteri la risposta della Spagna alla nota degli Stati Uniti. La nota fu pure telegrafata a Cambon.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

Secondo il *Liberal*, il Governo ha accettato *ad referendum* le condizioni proposte dagli Stati Uniti, perchè crede che il voto delle Cortes sia necessario, trattandosi di cessione di territorio. Se Mac-Kinley respingesse l'*ad referendum*, il Governo spagnuolo convocherebbe le Cortes nell'agosto stesso.

Il bombardamento di San Juan.

Lo sdegno dei cubani contro gli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 8:

Dicesi che le truppe degli Stati Uniti abbiano incominciato a bombardare San Juan (Porterico). Tale voce però non è ancora affatto confermata.

Il *Herald* ha da Santiago, 8: « Garcia, con 1200 insorti, cessa d'arrestare i viveri dagli americani. Parti furibonde per raggiungere Maximo Gomez, che si propone di continuare la guerra di guerriglie, malgrado la prossima firma dell'armistizio. »

Le ceneri di Cristoforo Colombo.

Un movimento si produce nella stampa spagnuola, perchè la Spagna, dopo l'abbandono di Cuba, raddica dall'Avana nella penisola i resti di Cristoforo Colombo.

L'*Epoca* domanda che venga inserito nel trattato di pace una clausola la quale autorizzi tale trasferimento.

L'*Imparcial* dice che la Spagna può abbandonare il paese, ma non i suoi Dei lari: *Phidias* può lasciare il cesello de' suoi autenati, ma almeno ne porta seco le lettere di nobiltà.

Il *Globo* non vuole che i resti siano lasciati sotto la guardia dei traditori separatisti, e *Las Provincias* di Valenza vuole anche sottrarli alla « profanazione dei *yankees*, cojeri di fame un'esposizione scandalosa, come d'un trofeo, o nella stessa cattedrale, o colondoli a qualche astuto Barnum, che li farà viaggiare per l'America. » Inglaria affatto gratuito a vincitori che sempre si mostrarono nella lotta avversari generosi e cavallereschi.

Checchè ne sia, se gli Stati Uniti, come vi ha luogo a credere, coltiveranno al più desiderio della Spagna, sarà questo il quinto viaggio fatto dalle spoglie dell'illustre navigatore genovese.

Morto nel 1506 a Valladolid, vi fu sepolto. Tre anni appresso, la salma fu trasferta in un convento di Siviglia. Di là, nel 1540, venne trasportata all'isola di San Domingo, ove Colombo aveva manifestato il desiderio di venir sepolto. Quando, nel 1795, gli spagnuoli cedettero alla Francia, col trattato di Basilea, la parte di quell'isola che possedevano, menarono i resti di Colombo all'Avana. Furono innumati nella cattedrale, ove ancora riposano, benchè rammentinno una controversia che si elevò, pochi anni or sono, circa alla questione, se veramente la salma mortale di Colombo non fosse andata perduta.

La vertenza italo-colombiana allo stadio acuto.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 8:

Un dispaccio da Washington dice che se la Colombia non si conformerà completamente al lodo di Cleveland, nella questione Cerruti, la divisione navale italiana, comandata da Candiani, opererà uno sbarco e si impadronirà delle dogane di Cartagena.

Il Governo degli Stati Uniti esortò vivamente il Governo colombiano ad applicare il lodo di Cleveland. L'Italia informò gli Stati Uniti che chiedeva soddisfazione soltanto pel reclamo giudicato legittimo da Cleveland.

Il segretario di Stato agli esteri conferì lungamente col barone Fava per l'affare Cerruti.

Secondo un dispaccio da Colon, il Congresso colombiano si è riunito in sessione segreta a Bogotà per discutere l'affare Cerruti. La situazione provoca inquietudine in Colombia.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17:

Candiani avvisò che la squadra italiana è così dislocata: il *Carlo Alberto*, il *Calabria* e il *Giovanni Bausan* a Cartagena; l'*Umbria* a Curaçao; l'*Etna* lasciò stamane Buonaventura.

Il principe di Bulgaria in Montenegro.

Cettigne, 8 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria è arrivato iersera, ricevuto cordialmente dal principe Nicola, dal principe Mirco e dal principe Francesco Giuseppe di Battenberg. Dopo la presentazione dei ministri e dei dignitari, il principe Ferdinando si recò al palazzo del principe Danilo, dove scese. La popolazione ha vivamente acclamato Ferdinando. La città era illuminata.

Un eccidio in Colombia.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio all'*Herald* da Panama annunzia che gli indiani trucidarono i funzionari e le loro famiglie in numero di 40 persone per vendicarsi della loro tirannia.

Un grande sciopero in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,35:

Tutti gli operai che costruiscono la nuova stazione sulla linea di Orleans si sono posti in sciopero oggi, volendo che il salario giornaliero sia portato da sei a sette franchi e mezzo. Si teme che lo sciopero si propaghi.

Le trattative pel compromesso dualista.

Rauffy lascia Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 21,15:

In seguito alle conferenze private coi ministri austriaci, Rauffy abbandonò l'idea di recarsi ad Ischl e ripartì per Budapest. Gautsch parte per Ischl. Rauffy conferirà a Budapest coi capi partito, riferendo i risultati delle conferenze avute a Vienna col conte Thun, Kallay e Golouchowski.

Alle ore 15 si conferma che non si è ancora giunti a nessun accordo.

Navigazione.

Hong-Kong, 8 (*Stefani*). — Il piroscafo *Lombardia* partì per Ischl. Banffy conferirà a Budapest coi capi partito, riferendo i risultati delle conferenze avute a Vienna col conte Thun, Kallay e Golouchowski.

Alle ore 15 si conferma che non si è ancora giunti a nessun accordo.

Navigazione.

Hong-Kong, 8 (*Stefani*). — Il piroscafo *Lombardia* partì per Yokohama.

Il terribile scontro ferroviario presso Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,5:

Eccovi tutti i particolari del disastro ferroviario presso Gumpolzen. Il treno celere partito da Vienna con moltissimi passeggeri diretti in Boemia dovette fermarsi sul binario per guasto improvviso della macchina. Il macchinista ritenne che il guasto fosse lieve e si potesse riparare subito; si accinse tosto all'opera, osservando però tutte le regole di precauzione per prevenire un investimento per parte di qualche altro treno; quindi accese un fanale applicato al lato posteriore dell'ultimo carrozzone, che deve appunto indicare agli altri treni di far sosta, essendo la linea ingombra. Inoltre dispose lungo il binario, in distanza dal treno di circa 150 metri, alcune cartucce che colle loro detonazioni avrebbero dovuto avvisare del pericolo il macchinista del treno che eventualmente fosse sopraggiunto.

Accadde infatti che un treno postale, lasciata Vienna un'ora dopo a quello celere, lo raggiunse mentre stava fermo in seguito alle accennate riparazioni. Non si sa perchè il treno postale corresse con celerità maggiore di quella prescritta, e come mai il macchinista non abbia badato ai segnali. Fatto sta che investì con grandissimo urto il treno celere. La locomotiva postale, correndo precipitosa, frantumò gli ultimi carrozzoni del treno celere. Ne seguì un urto stranante. I feriti sono circa 50, ma il numero non si può indicare con precisione, perchè molti passeggieri che riportarono lesioni leggiere abbandonarono il luogo del disastro senza attendere il soccorso medico.

Ventisette feriti di lesioni gravi, fasciati alla meglio, furono trasportati in un treno di soccorso Ospitale-Budweis.

In seguito al disastro, la linea soffrì un'interruzione; fino alle 14,30 non arrivò a Vienna alcun treno. Il macchinista del treno postale, a nome Habling, è ferito gravemente; tre signori che recavansi ai bagni di Carlsbad lo sono pure gravemente. Si dispera di salvarli.

I vagoni d'entrambi i treni erano zeppi di viaggiatori; molte persone, prese a Vienna il biglietto per Carlsbad, Marienbad e Praga, non poterono partire perchè non trovarono posto.

La vita che si vive

Mi cade sott'occhio un avviso teatrale pubblicato a Bari.

Si tratta della rappresentazione di una commedia in tre atti dal titolo melanfeso e suggestivo di una: *Notte misteriosa!!!*....

Notate i tre punti esclamativi ed i punti che seguono.

Ma ciò che ha specialmente formato la mia attenzione è una pubblonda raccomandazione, anzi, dirò meglio, una calda preghiera che l'impresario ha fatto stampare in calce del manifesto, a caratteri molto visibili:

Si prega di non condurre le signorine a teatro.

Questa notizia rivela senza dubbio in quell'impresario un animo delicato ed un nobile disinteresse.

Un altro, certamente, si sarebbe ben guardato di compromettere gli interessi della cassetta pel solo gusto di risparmiare alle innocenti signorine baresi qualche quarto d'ora di imbarazzo.

E però spero che i buoni babbi e le buone mamme saranno accorsi numerosi a teatro se non altro per compensarlo della delicatezza usata verso la prole rispettiva.

Anzi, se io fossi uno scettico, potrei quasi pensare che la notizia sia stata messa lì appunto come una specie di vischio per dare maggior sapore di mistero alla *Notte misteriosa* coi relativi punlini.

E intendiamoci: se anche fosse così, io mi guarderei bene di fare la prima pietra a quell'impresario, il quale, povero lui, non sarebbe fatto che adattarsi alle condizioni della vita moderna, che un filosofo pessimista ha definito una gran trappola per i merli.

La definizione non si allarta certamente alla sola nostra età, dappoichè le origini della trappola monna risalgono ai tempi di Lelio Adamo, ed ha incominciato a funzionare il giorno in cui il corpulento tentatore getlò nelle assetate fauci di Eva il famoso pomo.

Mai però come nei tempi nostri la trappola giunse ad un così alto grado di perfezione!

La furberia dell'uomo, allineata dalla distruttiva lotta per la vita, ha fatto di essa un meccanismo modello.

La vaga donna che con alta maestria si pinge il viso e corregge cogli ammiccioli della ricetta gli sgorbi di mamma natura per abbindolare gli uomini, è un congegno della trappola.

La strozzile nellino, sorridente, che vi prende a lavorello e vi conduce a casa, e quindi siete lirilli vi dà generosamente fino lire per una semplice cambiale di 4000, è un'altra ruota della trappola.

Quel cartellino che il ciarlatano della fiera appiccica alla sua bancarella per proiiare gl'ingenui si mangia è un piccolo ingranaggio della trappola.

La trappola, insomma, ha cui diverse rotazioni che non è ormai possibile fare un passo senza inciampare in essa.

L'unico modo per non sentirne la minaccia è quello di tenere alta la testa senza guardare troppo dove si mette il piede: così uno può almeno illudersi di non essere caduto nella rete degli inganni e non si guasta il sangue con inutili arrabbiature.

I tonti, che non sono minchioni, in ciò ci ammaestrano.

Si dice che essi quando pisce lasciano piovere: chiudono così l'uscio in faccia al malanno che convenga al piatto della vita che si vive.

***

La penultima.

Consiglio del Consiglio.

Dappoichè io sieda in Consiglio non ci ho visto mai aprir bocca.

Ti sbagli: l'apro spesso, ma per sbadigliare quando parli tu.

***

L'ultima.

Neppure.

All'indomani delle nozze dice la suocera:

— Nella nostra famiglia si sposò contenari. Il genero inquieto:

— Ma così non mi avevate mai detto ciò.

Io per tutti.

R. PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Calca, isola, sega, geloso.**

Per oggi Sciarada:

Sulla spenta diorita d'un *secondo*
Assiso, il vate forma il suo *primiero*;
Io che non son poeta, il dico tondo,
Trovo più presto il *primo* nell'*intiero*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La provincia di Bergamo in contravvenzione. Musicanti in pericolo.

BERGAMO, 7. — Non avendo potuto l'Amministrazione provinciale, concessionaria della linea ferroviaria di Valle Seriana, ottenere dalla Società Italica subconcessionaria l'esecuzione dei non pochi lavori ordinati dal ministro dei lavori pubblici, in seguito ad una ispezione praticata nei giorni 2 e 3 luglio dello scorso anno, il regio Ispettorato ferroviario ha elevato contravvenzione alla Prefettura chiamando l'Amministrazione provinciale davanti il pretore del primo mandamento per rispondere della stessa contravvenzione.

... una quantità di musicanti fu grandemente recensori ad Adro un bresciano per una funzione religiosa. Al ritorno essendo tutti ripresi un carrozzone, sappiamo ruppe dall'asse e tutti i musicanti ribaltarono in un col carrozzone stesso, riportando varie ammaccature, ma per fortuna non gravi.

Un furto di tabacchi per 10,000 lire.

COMO, 7. — Per accordi presi fra il tenente Pompucci e il brigadiere Ferrucci, ieri notte, a Moltrasio, si fu un azione strategica contro i contrabbandieri.

Quattro contrabbandieri furono ricercati dalle guardie Pisa e Sampietro. Dopo un ora di fuga, all'improvviso, dietro corrente, vennero fronteggiati dal tenente e dal brigadiere.

Non per questo gli audaci contrabbandieri si arresero e continuarono per dirupi a correre col pericolo di rompersi il collo.

Ma finalmente, stretti da tutte le parti, sfiniti dalla stanchezza, abbandonarono le *bricolle*, che contenevano 125 chilogrammi di tabacco e sigarolone di qualità sopraffina, del valore approssimativo di 10,000 lire.

Un Comune modello.

CONEGLIANO VENETO. — Il Consiglio comunale nella sua ultima adunanza ha deliberato ad unanimità di contrarre un prestito di lire 20 mila con la Cassa depositi e prestiti da servire per l'acquisto di circa 20 ettari di terreno per la costruzione di una stalla da 30 capi di grosso bestiame e di una cantina della capacità di 2000 ettolitri; il tutto per uso della locale Scuola superiore di viticoltura ed enologia.

La forza idraulica per l'elettricità nell'Umbria.

PERUGIA, 7. — L'impiego delle forze idrauliche per la produzione dell'energia elettrica assume nell'Umbria vaste proporzioni. A tal uopo vi sono ora altre due richieste di derivazione d'acqua dal fiume Nera, ognuna di 20,000 cavalli di forza, presentate dalla Società dell'acciaieria e degli altiforni di Terni e dal cav. Cassian Bon, pure di Terni.

A Foligno il Comune sta trattando la cessione di forze elettriche ed idrauliche ad una nuova Società di forni elettrici, che gli corrisponderebbe un annuo canone di circa 60,000 lire.

Il Municipio di Spoleto sta conducendo a termine un vasto impianto elettrico per l'illuminazione di quella città, della vicina Trevi e di alcuni Comuni della Valnerina. L'inaugurazione della luce elettrica a Spoleto avrà luogo al principiare del prossimo settembre.

A Norcia si sta provvedendo all'illuminazione elettrica mediante l'azione di forze idrauliche.

Anche a Perugia si vorrebbe avere una abbondante energia elettrica per illuminazione e trazione col progetto di una derivazione dal Topino-Chiagio, elaborato dall'ing. Pettini.

Conflitto fra carabinieri e malandrini.

SASSARI, 7. — Ieri notte in regione Sosistigaras Lunali, il vice-brigadiere Casula Giovanni e i carabinieri Are e Olla, della stazione di Ittiri, sostenevano per mezz'ora circa un conflitto con tre malfattori armati di fucile.

Rimase ucciso Usai Giovanni Maria, d'anni 29, dorgalese, latitante, per contravvenzione alla vigilanza di P. S.

Gli altri due fuggirono lasciando tracce di sangue. I militari rimasero illesi.

Evasione di un furiere a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 17,10:

Il furiere Felvinelli Terzo, nativo di Gorgonzola, appartenente al 6° reggimento alpini, fuggì oggi dalla prigione militare, rompendo il muro. Era stato imprigionato sotto l'imputazione di furto.

Egli lasciò un biglietto, sul quale era scritto che andava a suicidarsi.

Annegato in porto.

Aldobuno da Genova, 8:

La notte scorsa, nel tal Francesco Gandolfo, giovinetto diciottenne, recatosi a prendere un bagno nell'acqua del porto, Federico Guglielmo, colto da un improvviso malore, affogava.

Quasi contemporaneamente, a bordo del brigantino a palo *Lavoria*, mentre lavoravasi per la rottura di un ancoraggio, il marinaio Bartolomeo Barbieri di Trenzano.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 agosto, mattina. — **La Ginnastica a Valmadonna.** — Ieri, in una vigna del sig. Gambarotta Domenico, alla Frazione Gambarotta, in territorio di Valmadonna, ha avuto luogo la solenne festa della Ginnastica.

Portati alcuni feretri in Alessandria al Comando Agrario, e sottoposti ad esame microscopico, si dovette riconoscere che pur troppo l'infezione esisteva.

... il delegato amministrativo, professor Berti, si è portato sul luogo, allo scopo di constatare la gravità del male e preparare i provvedimenti per arrestarlo.

CARAGLIO.

8 agosto, mattina. — **L'on. Giolitti.** — Ieri mattina giunse qui l'on. Giolitti, deputato del Collegio e nostro consigliere provinciale, luogo una breve fermata in casa del colonnello cav. Durando, proseguì alla volta di Valgrana, accompagnato dal cav. Vasco, consigliere della stessa, dall'assessore d'Italia e bellino, sig. Berlero, dal cav. avv. Rocchietti, dal cav. Sicardi e dal cav. Varietti, a Valgrana, in casa del cav. Cicero, ebbe luogo un lunch, a cui presero parte tutti i sindaci dei paesi, varii sindaci della vallata, il consigliere provinciale Bruno, ecc., intrattenendosi amichevolmente sui bisogni delle nostre popolazioni, sulle principali questioni riguardanti i Comuni del vasto mandamento e sul lavoro della prossima ed ampliamento della strada carreggiabile che ora termina a Pradleves e sul tracciato della frazione Battimano, che vuole aggiungersi a Caraglio.

Interessante in quest'ultimo paese, dopo una breve sosta al Municipio ed alla società operaia, gli venne offerto un pranzo al Cappello di Ferro, durante ed al quale furono invitate le principali notabilità del paese.

Alle ore 22 l'on. Giolitti, accompagnato dal cav. Mosca, ripartiva alla volta di Cuneo, fatto segno lungo il tragitto a dimostrazioni di stima e d'affetto dalle nostre popolazioni.

CONFOVE.

8 agosto, (Cuneo). — **Un ponte in ferro sulla Stura.** — Una di quelle frane che si ricordano per un paese, perchè animate dalla cordialità e prive di quel l'etichetta che rende tanto noiose molte riunioni, fu una festa nel cuore e lieta della riconoscenza, come ben disse uno degli oratori, l'avv. cav. Giuseppe Bruno, consigliere ed i Comuni dipendenti, ai quali tanto interessa di avere un mezzo di comunicazione fra le due sponde della Stura, hanno voluto dimostrare con un'imponente manifestazione quanto sia grande il valore della nuova opera che dall'Amministrazione provinciale fu costruita.

Il ponte di Confove era tutto imbandierato, e sul nuovo ponte sta stato eretto un padiglione, e lì, al riparo dalla canicola di questi giorni, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo ponte in ferro con un pranzo, al quale presero parte più di cento persone. Nella il cavaliere Campagni, sottoprefetto, l'avv. G. Richard, deputato provinciale, il cav. Roggieri, presidente del regio ingegneri cerusca e tecnici, i sindaci dei mandamenti di Cuneo, Centallo ed Avigliana colle rispettive giunte, gl'industriali cav. Novaro, Mantelli, Bermasconi, Wild e Abegg, i dottori Bruno, Torgani, Gonella, ecc., il simpatico Pievi, capo cantoniere di 1ª classe servito, e generali congratulazioni per la sicurezza ragione, ferrovia il *Cuneo-Nazionale*, che ne assume il servizio.

Parlarono il cav. Bruno, segretario di Confove, l'assessore G. Richard a nome della rappresentanza, il cavaliere Campagni e l'on. Scotti, e vennero tutti calorosamente applauditi.

Il ponte costa in ferro, costruito dalle officine di Savigliano, alle quali ne fu affidata la costruzione a trattativa privata, è lungo m. 50, diviso in tre campate, e serve in comune numerosissimo e numerosi che solevano, nel periodo delle piene, rimanere isolati per giorni e giorni. Esso unisce Confove con Centallo, Morozzo, Cherasco, e per la provincia, ed agg. Cuneo e specialmente Lequio.

Le popolazioni del mandamento di Centallo esternarono sempre con affetto e con viva riconoscenza l'operato Scotti e il comm. ing. Mosca, i quali così giustamente furono i propugnatori del nuovo ponte.

CUNEO.

8 agosto, Pizzo. — **Sorteggio del tiro a segno nazionale** — Ieri, nell'aula magna del Municipio, ebbero luogo le pratiche per la costituzione della nuova sezione Società del tiro. Sembra che abbia la intenzione questo si lodabile; distrutto il campo di tiro della Stura, dovrà un nuovo a Cavalla Cuneo, e deve quindi necessariamente di quello di Borgo, con Dronero, con quel sorteggio eguale le gare comprendere: si indicano le classi una volta usate un funzionario per fare cadere la costituzione dell'albo elettorale; si stabilisce del numero e giorno e ieri non si sono raggiunge il numero prescritto di 30.

Solo ed unico i soci che accorsero alle armi ed erano il cittadino chiesero avv. Paolo, nati 27 luglio 1879, Bertello Bartolomeo, Bongiovanni, Silvestri cavaliere ing. Emilio, 27, Bertolotto avv. Giov. Battista, 27.

Non essendosi raggiunto il numero legale, i soci sono convocati per domenica ventura, ma è facile prevedere che il risultato, che sarà certamente minore non sarà sempre di ieri, atteso la continua astensione e l'apatia che regna fra i soci stessi.

Un grave incendio. — Giunge notizia da Vinadio che un grave incendio scoppiò ieri sera nella borgata Sorasso Sopano. Nel una trentina di case furono completamente distrutte e dovesi all'opera dei militari accorsi, dei contadini, dei carabinieri e della guardia forestale nel impedire la totale distruzione nelle notte e limitare i danni ad una cinquantina di mille lire.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane, rimanendo incendiato a scorta fieno, paglia, attrezzi e cascinali e a due o tre animali.

Non se ne conosce la causa, ma sembra che sia fortuita.

PINEROLO.

8 agosto (C.). — **Una sperata all'Esposizione di Torino.** — Il Comitato organizzatore comunica che il prezzo del biglietto ferroviario di andata e ritorno Pinerolo-Torino è fissato in lire 1.40, e non in lire 1.20, come venne pubblicato. Questo prezzo fu reciprocato dall'Amministrazione della ferrovia con lettera in data del 6 corrente, causato che dovuto ad un solo materiale errore di conteggio. I prezzi pervenuto di andata e ritorno dalle stazioni di partenza sono così stabiliti: da Torre Pellice, L. 1.20; da Luserna San Giovanni, L. 1.20; da Campiglione, L. 1.40; da Pinerolo, L. 1.40; da Perosa, L. 1.40; e da Pinerolo, L. 1.20.

Si è pure pubblicato il programma definitivo e nelle sere di venerdì e sabato, nelle ore 21, presso la sede sociale saranno distribuite agli inscritti le tessere, i distintivi ed i biglietti ferroviari.

Il ritrovo pel ritratto in partenza da Pinerolo è fissato per le ore 5 del mattino del 14 corrente sul corso Torgnon, di fronte al portici ovest.

Oltre la tassa complessiva, concessa dal Municipio, si notarono pure alla cassetta fuori i giovani della Congregazione di carità, inviati per cura della benemerita Amministrazione ed accompagnati dalla loro povera bandiera.

Vi è pure gli industriali che invieranno i loro operai alla Esposizione, in questa circostanza, avvi pure il signor Calvi Alessandro, proprietario delle ferriere di Perosa.

VERCELLI.

8 agosto, (sera). — **Incendio.** — Verso le ore 21 di ieri manifestavasi il fuoco nel fienile di proprietà del signor Matteo Longi in Salugnano, in frazione presso la nuova stazione ferroviaria, distruggendo fieno, paglia e tutti gli attrezzi rurali che si trovavano nel fienile. Il danno pel signor Musso si calcola a lire 1500. La causa del sinistro rimane accidentale.

— Concorso internazionale ginnastico di Torino — Al concorso ginnastico indetto pei giorni 11 e 12 a Torino prendera parte anche la nostra Società ginnastica *Pro-Vercelli* con 22 ginnasti.

La squadra partirà da Vercelli venerdì prossimo.

— Completo stato all'Istituto tecnico — Il comm. G. B. Traverso, direttore e valente professore di matematica all'Istituto tecnico di Vercelli, ha ricevuto dal nostro Istituto tecnico una preziosa raccolta di minerali, che Sardegna, ove il Traverso in per si è anni direttore delle miniere.

I funebri del vescovo d'Asti.

Ci telegrafano da Asti, 8, ore 15,5:

Stamane con grande pompa ebbero luogo i funerali del compianto vescovo d'Asti, monsignor Rosco, morto venerdì. Vi presero parte l'arcivescovo di Torino monsignor Richelmy, appositamente giunto iersera, il Capitolo della cattedrale, i canonici della Collegiata di San Secondo, moltissimi parroci della Diocesi, tutte le Confraternite della città e del suburbio, il sottoprefetto, i rappresentanti del Comune, della Provincia, del presidio, delle Opere pie, il Comitato diocesano, i Comitati parrocchiali sedenti, alcune Società cattoliche con bandiera.

Nella cattedrale vi fu la Messa funebre cantata dal canonico proposto assistito dall'arcivescovo Richelmy, che pronunziò dal pergamo un elevato elogio dell'estinto.

Molta folla si radunò nelle vie percorse dal funebre corteo.

L'arcivescovo Richelmy riparte per Torino col diretto delle 17,09.

Sul ricevimento di Cavalli a Nizza Monferrato.

A proposito di quanto abbiamo pubblicato sul ricevimento fatto a Nizza al deputato Cavalli, l'egregio sindaco di Nizza, signor Fabiani, ci scrive una lunga lettera per dirci come qualmente il Cavalli siasi accordo da lui, dalla Giunta e dalla popolazione in modo non solo lusinghiero, ma entusiastico, e che solo alcuni regnoli fecero schiamazzo con grida di *Viva Cavour*.

PUBBLICHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

La riapertura dei Consigli provinciali

Ad Alessandria.

Alessandria, 8 agosto.

(Riassunto). — Stamattina ebbe luogo la prima adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

I presenti erano 35.

Presiede il comm. Garbiglia, il quale invita il Consiglio alla costituzione dell'ufficio di presidenza, che viene così composto:

Presidente: Saracco; vice-presidente: Garbiglia; segretario: avv. comm. Bocca; vice-segretario: avvocato cav. Lanzavecchia.

Saracco, invitato ad assumere la presidenza, stringe la mano con Garbiglia, quindi principia un applauditissimo discorso.

Nella prima parte, accennando a questa sua ventiquattresima elezione, ringrazia il Consiglio della fiducia di cui volle fargli segno nuovamente onorarlo. Nella seconda parte, toccando dei tristi avvenimenti che funestarono di recente l'Italia, il Saracco ha delle frasi calde e felicissime.

« Nei momenti supremi in cui l'Italia — egli dice — si preparava a festeggiare a Torino il cinquantesimo anniversario dello Statuto, una mossada di forsennati, inalberando una bandiera contraria alle istituzioni, promosse dei sanguinosi disordini in molte regioni italiane, specialmente nella capitale lombarda. Al Governo incombeva il dovere di provvedere, ed energicamente provvide ed ora, mercè l'abnegazione del nostro valoroso esercito, la calma è ritornata.

« Io penso che debba scongiurare, come un cattivo segno, la memoria di quei tristi giorni; ma penso altresì che sia giunto l'istante di pensare al rinascimento morale e materiale delle popolazioni. La malaria che il Paese lasciò sepolta, rarefatta da cattivale pestilenze e dal disastro economico, ha lasciato germi che non bisogna trascurare. Al benessere necessita si deve provvedere con dignità di vita e con sincerità d'intenti. Con questi mezzi solo si potrà rigenerare la vita che abbiamo un giorno cantata. »

Un salvo d'applausi coronò la chiusa del discorso presidenziale.

Procedutosi poscia a diverse nomine, si ha il seguente risultato:

Revisori del conto (più): Canuti, Fortunato, Gatti, Gorla, Guasco di Bisio, Lamberti.

Commissione del bilancio: Bellingeri, Binelli, Bocca, Borgatta, Italia, Garbiglia, Nervo.

Commissione degli affari diversi: Calleazzo, Carezza, Cotta, Danese, Pongella, Prato, Rigna.

Sulla costituzione di un Consorzio per la conservazione e ampliamento della difesa dello spondo sinistro del torrente Bormida, nei territori di Gamalero e Castelnuovo, il Consiglio dà mandato alla Deputazione.

Il Consiglio approva infine il concorso della provincia di L. 6765, nella spesa per opere di difesa contro le corrosioni del Tanaro, in territorio di Alluvioni di Cambio.

Per gli altri oggetti posti all'ordine del giorno viene fissata una seconda adunanza nella seconda quindicina di ottobre.

Dello spoglio delle diverse altre nomine viene affidato l'incarico alla Deputazione.

Alle ore 11 i consiglieri si adunarono al *Ristorante della Stazione*, dove venne offerto un pranzo al presidente.

A Cuneo.

Cuneo, 8 agosto.

(Pizzo) — Oggi, alle 13,30, il Consiglio provinciale ha inaugurato la sua sessione.

Sono presenti i consiglieri: Barbero, Bertorino, Berretti, Bovis, Bruno geometra, Bruno, Calcagno, Calissano, Calleri, Campana F., Campana L., Carle, Chiappero, Chiodo, Clarisse, Colombo, Comino, Cravetta, Dalmasso, Demattels, Enrico, Ferrero-Gola, Fracchia, Fornasero, Galimberti, Garelli, avvocato, Garelli, notaio, Ghisolfo, Giolitti, Lisone, Margaria, Mongo, Maschetti, Motta, Oreglia, Pano, Pirinoli, Pivano, Prato, Ravina, Rebaudengo, Reyneri, Riberi, Rinaudo, Roggiero, Rovasenda, Sacerdote, Scarampi, Sicardi, Sogliono, Travaglio, Viale e Vasino.

Assiste quale regio commissario il prefetto conte Gloria.

Si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio per l'anno 1898-99, e vengono riconfermati a presidente il comm. avv. Battini con voti 40 su 40 votanti; il comm. avv. Siccardi, con voti 41; a segretario il conte avv. Rebaudengo, ed a vice-segretario l'avv. Colombo.

Insediatosi l'ufficio di presidenza, il comm. *Battini* rammenta come ben siano trascorsi 25 anni dacchè egli pose piede nell'aula del Consiglio, ed accenna ai progressi fatti in detto periodo di tempo nelle arti, industrie, nell'istruzione, ecc. Commenda l'ingegnere cav. Solari e il comm. ing. Gio. Bellino.

Rievoca i fatti avvenimenti succossi negli ultimi tempi, e tocando argomento dalle prossime feste che si celebreranno in Cuneo pel VII centenario della fondazione di Cuneo e della vendita di S. M. il Re, per questa occasione, chiude il suo discorso inneggi

Si radunerà in seduta da convocazione probabilmente ai primi del prossimo settembre.

È da augurarsi che la seconda convocazione non sorta l'esito di quella odierna, poichè in tal caso troppo grave ci allerrerebbe quella spada, che per troppo gran parte degli amministratori di questa nostra provincia mozza per gli interessi provinciali.

A Novara.

Novara, 8 agosto.

(Cronaca) — Riunitosi oggi al tocco il Consiglio provinciale, sotto la presidenza provvisoria del consigliere anziano comm. Bollati, e fungendo da segretario il consigliere più giovane avv. Nobili, procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Primo però il lavoro perfetto verso, *Presidiali* porse con opportune parole il suo saluto al Consiglio, assicurando ch'egli è fermamente deciso ad amministrare con imparzialità, e giustizia.

L'ex-deputato Perez plaudì alle parole del preferito e cenobia che ormai le consue usanze le costume sopportazioni e spartizioni del cuiè della provincia.

Dallo spoglio delle schede l'ufficio di presidenza resta così composto: presidente: Faldella, con 69 voti su 91 votanti; vice-presidente: Curioni, con voti 21; segretario: Manfredi, voti 39; vice-segretario: Robilli, voti 30.

Curioni assumendo, per l'assenza d'Ivon Faldella, la presidenza, ricambia il saluto al prefetto Presidiali, primo franco, sincero, liberale, e ridone che il Consiglio provinciale accompagnerà l'opera sua, convinto che questa tenderà sempre alla tutela degli interessi della provincia.

Curioni commenta poscia la dimissioni da consigliere dell'avv. comm. Emilio Dulio, che reverà nel Regnolo, e manda un saluto il cittadino che tante ed sì amare nell'amministrazione di questa colonia. A lui si associano *Corpo e Ragione*, e quest'ultimo propone si mandi per lettera all'avv. Dulio il saluto del Consiglio. Tale proposta è accolta.

Maggia, presidente della Deputazione provinciale, accenna alle dimissioni di altri colleghi. Egli propone che si facciano pratiche presso i medesimi perchè ritornino in carica fino alla loro sostituzione, specialmente nella considerazione che, fino all'anno venturo, non potrebbero essere surrogati. Ricambia poscia coll'a nome della Deputazione il saluto al prefetto Presidiali.

Si approva con plus-o al canto 1897 con un avanzo di L. 24,980 50.

Si prendono altri provvedimenti di minor importanza. Si defericono alla presidenza alcune mozioni e si rinviano a stagione più opportuna, e cioè nel mese di ottobre, altri provvedimenti posti all'ordine del giorno.

È letto di scioglieri la Deputazione provinciale ed il prefetto accolgono con raccomandazione del Pon. Curzi, perchè si adoperi affinchè non venga munito l'orario invernale dei treni che fanno capo alla sponda destra del Lago Maggiore.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di lunedì 8 agosto.

La seduta si apre alle 12,55. Dovendosi procedere all'elezione dell'ufficio di presidenza, l'anziano è presieduta dal comm. Dallosta, consigliere anziano; l'avv. Chiables, sindaco d'Aosta, come il più giovane tra i consiglieri presenti, funge da segretario.

Assiste pure alla seduta, come commissario regio, il prefetto di Torino, marchese Guicciardi, che dichiara aperta la sessione ordinaria del 1898.

Sono presenti i consiglieri:

Ailemagna, Badini-Confalonieri, Barbaroux, Bechis, Bollati, Boselli, Cagnassi, Cavoglio, Chiables, Chiarle, Compans di Brichanteau, Courmaz, Danco, Davico, Demichelis, Di Bagnasco, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Garneri, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Mongenet, Montalbo, Odiard Desambrois, Palberti, Pantaleoni di Veglio, Perrone di San Martino, Prina, Rastelli, Ricci dei Ferreri, Richard, Salvadori, Scalino, Scotti, Sella, Sosia, Tibone, Tosetti di Castellazzo, Tornielli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Scusano la loro assenza Poli, Di Sambuy, Cusano, Italia, Coriano-Mayneri.

L'elezione dell'ufficio di presidenza.

Si procede all'elezione dell'ufficio di presidenza, costituito del presidente Boselli, del vice-presidente Palberti, del segretario Badini-Confalonieri e del vice-segretario Soletti.

Raccolte le schede, lo scrutinio dà i seguenti risultati:

Votanti 91; maggioranza 21.

Boselli	riportò voti	87
Dallosta	»	1
Di Sambuy	»	1
Bianche	»	1

Tutti gli eletti sono eletti con forte maggioranza.

DALLOSTA cede il seggio presidenziale al consigliere Paolo Boselli, dicendosi lieto che egli sia stato scelto per la distinzione tolta all'alto ufficio. *(Applausi)*

Boselli sale al banco della presidenza, abbraccia Dallosta e assume la direzione della seduta.

BOSELLI ringrazia il Consiglio per averlo richiamato in una condizione. L'alta dignità che gli viene conferita gli riesce tanto più grata inquantochè cade nel cinquantesimo anniversario della istituzione di quelle pubbliche libertà di cui appunto fanno parte i Consigli provinciali, e così gli offre occasione di unirsi alle rappresentanze delle altre provincie nella solenne commemorazione di questa data memoranda e di rivolgere un saluto ai lle, prima rappresentante della patria istituzioni. *(Applausi)*

I mandamenti di Bussolino e Orbassano.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di dimissioni del consigliere Colino, rappresentante del mandamento di Bussolino, che da qualche tempo ha trasferito la sua residenza.

Comunica pure la lettera d'un elettore provinciale del mandamento d'Orbassano, il quale vorrebbe si sollecitasse all'elezione d'un consigliere in sostituzione del defunto Sineo. Passa questa pratica all'esame della Deputazione provinciale perchè la esamini.

Le dimissioni del presidente della Deputazione.

Il PRESIDENTE comunica che il consigliere Danco, fin dal 23 giugno, mandò le sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale. Soggiunge però di non aver creduto di dover mettere all'ordine del giorno la nomina del nuovo presidente, sperando che Danco recida dalla grave determinazione.

DANCO ringrazia il presidente del Consiglio ed il consigliere Giordano, ma dichiara che ragioni a lui intrinseche, e non dipendenti dagli affari provinciali, lo costringono a dichiarare di dover assolutamente insistere nelle sue dimissioni.

COMPANS, fatto l'elogio dell'attività e capacità del Danco, dichiara però di non credere che sia necessaria, in questo caso, la finzione di respingere le sue dimissioni, quando è noto che egli intende mantenere, di fronte alla inesorabile legge che vuole siano presentate sei mesi prima della elezione alla deputazione politica.....

DANCO, sorridendo: « Ma che!..... »

Il PRESIDENTE dichiara che parrà l'elezione del presidente della Deputazione all'ordine del giorno della prossima seduta.

Le deliberazioni prese in via d'urgenza.

Proseguendo nella discussione dell'ordine del giorno della seduta, si ratificano le deliberazioni prese dalla Deputazione in via d'urgenza, tranne una relativa alla vendita di piante sulla strada Barriera-Vigone, che, per raccomandazione del consigliere Grosso-Campana, è sospesa.

La questione del Manicomio.

A proposito dell'autorizzazione chiesta dalla Deputazione di stare in giudizio per attenere dalle famiglie di mentecatti il pagamento del contributo nella spesa del loro ricovero nel Manicomio, CARUSSO domanda perchè Pinerolo di stare in giudizio non venga assunta dalla Amministrazione dell'Istituto stesso, come era stato stabilito. Entra a trattare largamente la questione del Manicomio, invitando la Deputazione ad isture perchè la Provincia, secondo il nuovo statuto del Manicomio, venga ad avere più larga parte nell'Amministrazione di esso.

COMPANS trova che la Deputazione è alle volte troppo esigente, intimando famiglie di braccianti d'atti esecutivi qualora non paghino la quota di relativamente per un loro congiunto ricoverato al Manicomio.

GIORDANO afferma che l'ufficio di questo manicomio non è poi così terribile come il consigliere Compans sembra credere.

BECCHIS osserva che molto si spenda pure per alienati che risanano, ma che non si risce, se non dopo molti stenti, a far riprendere dalle loro famiglie.

Parlano ancora SCOTTI, chiedendo egli pure maggiori cognizioni nelle spese pel ricovero degli alienati, e CAZZOLA, domandando che la Deputazione presenti un'ampia relazione in proposito.

Così rimane stabilito, e la discussione sul Manicomio viene rinviata in sede di bilancio.

Le zone militari di confine.

CHIARD interroga il commissario regio sulla esecuzione del nuovo decreto che proibisce la circolazione sulle zone militari di confine a chi non sia munito d'una speciale fotto d'identità. Cita parecchi casi per illustrare a quali molestie dia luogo il decreto, specialmente perchè le si interpreta con eccessivo rigore e troppo materialmente, vietando il passo anche alle persone ante e che danno piena fiducia di sè. Dimostra poi che tanto rigorismo è vano, ritenendo quelle località incontrollo durante i mesi invernali.

RICHARD parla nello stesso senso.

Il commissario regio, prefetto GUICCIOLI, risponde che non si vieta il passo a nessuno, ma si richiede soltanto un foglio d'identità. Del resto prenderà il accordo con le Autorità militari, di adoperare ciò che vi possa essere d'eccessivo nella esecuzione del decreto.

Nomine di Commissioni.

Revisori del conto. — Si hanno ad eleggere cinque revisori del conto per l'anno 1898. Riportano: Lucerna voti 26, Frola 25, Scotti 25, Bechis 24, Marro 19. Sono eletti.

Deputazione permanente di finanza. — Vengono eletti Frola, Perrone di San Martino e Ricci dei Ferreri con voti 21, Cibrario e Rastelli con voti 20.

Commissione permanente per le Opere pubbliche. — Sono eletti: Bertetti e Scotti con voti 22, Cassina e Garzano con 21, Valperga di Masino con 16.

Commissioni per gli affari diversi. — Sono eletti: Ghisoni con voti 17, Tibone, Bastelli, Ubertardo e Cagnassi con voti 16.

Si rinvia alla prossima seduta del Consiglio, che avrà luogo in ottobre o in novembre, il resto dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle 17.

La « Rivista Nautica » è pubblicata testè in elegante e interessante fascicolo doppio (N. 7-8) dell'annata VIII), al cui riportiamo il sommario:

Testo: La marina da guerra nella lotta per la prosperità (Argo) — La prima lezione della guerra ispano-americana (Jack la Bolina) — Varietà: Leggere Le regate di Storia (Skipper) — Le regate sul Lungo Sen persso Pedina: 11, 12, 13 giugno (Ingegnere Ernesto Ferzi) — Le nostre incisioni — Cronache della sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Programma delle regate a vela di Portoferraio e del « Regata-Club Livornese » — Comunicati ufficiali.

Illustrazioni: Il yacht « Nandina » — La galleria della marina all'Esposizione di Torino — Il modello del battello sottomarino « Delfino » all'Esposizione di Torino — La sala dei premi della S. C. « Cerea » — La Coppa di S. M. il Re e l'equipaggio *Anadyomene* della S. C. « Cerea ».

Prezzo del fascicolo doppio L. 1 20.

Abbonamento annuo L. 10.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni, alle ore 8, ed biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Consiglio, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 23.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Società « Esploratori ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 5). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Italia Vitaliani), ore 21: *Spettacolo.*

GERBINO (Compagnia Enrico Reinach), ore 21: *Rina e Riccardo; Il capriccio di un padre* (Serata d'onore di Enrico Reinach).

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *El dottor de Sanna A la Follia.*

BALBO, ore 20,45: *Dinorah* (concertando il 3° atto): *I due sordi.*

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Ricci). *Prime.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 12). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone tambour. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6434 — Visitatori serali dell'Esposizione generale italiana N. 965 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1897. — Totale visitatori N. 8256.

Il battesimo della Dahomeyana.

Il battesimo della piccola Dahomeyana, nata nell'omonimo villaggio nel recinto dell'Esposizione Generale Italiana la notte dal 5 al 6 corrente agosto, è fissato, tempo permettendolo, per giovedì prossimo, 11 corrente, alle ore 17.

Persone invitate le Autorità e la stampa. I prezzi d'entrata al villaggio Dahomeyano non saranno aumentati.

La Mostra degli equini.

Rammentiamo che dal giorno 4 al giorno 11 del prossimo venturo settembre avrà luogo al Giardino Reale la Mostra degli equini, la quale promette di riuscire pienamente, data di numerose iscrizioni e data di interesse per gli intenditori e per il pubblico.

Il termine utile per le iscrizioni scade il 15 corrente agosto.

Congresso della Società « Dante Alighieri ».

Nella seconda metà del mese di settembre p. v. avrà luogo il Congresso della Società « Dante Alighieri ».

Questa Società, che ha per scopo la tutela e la diffusione della lingua italiana nelle colonie e nei paesi italiani soggetti ad altri Stati, ha preso in questi anni un incremento degno del suoi liberali e patriottici intendimenti.

Interverranno al Congresso molti ragguardevoli personaggi, che fanno parte della nobile istituzione. Il Congresso sarà presieduto dal senatore Villari, presidente del Consiglio centrale. Il Comitato di Torino è presieduto dall'on. Emilio Visone; il commendatore Leone Fontana ne è vice-presidente.

Tutti coloro che prima del Congresso intendano iscriversi alla Società sono pregati di inviare la loro adesione al segretario del Comitato di Torino, professore Elisio Gigliotti, via Cernaia, 41.

Il Congresso dei geometri italiani.

Parlammo già della nomina dell'Ufficio del Congresso. Venutosi nella determinazione di abolire le Sessioni, si fece tuttavia nel pomeriggio di domenica una seduta preparatoria, in cui si stabilirono le norme generali che avrebbero in seguito regolate le discussioni.

Lunedì mattina giunse reporta venne gentile al telegramma speditole a Sua Maestà durante la seduta inaugurale. Il presidente dell'adunanza, signor cavaliere Marini, ne diede lettura; tutti i congressisti la applaudirono calorosamente.

Si incominciò poi la discussione del progetto di legge sul l'esercizio professionale, redatto dal professore Brambilla di Milano.

La discussione fu molto accalorata, ma tuttavia interessantissima per importanza tecnica: si giunse fino al 12° articolo, e nella seduta pomeridiana se ne discussero altri quattro, senza venirsi la parte del progetto che sembra ai congressisti meno critica.

Quindi si passò alla discussione del secondo tema: *Insegnamento*, deliberandosi sul secondo argomento *Titolo professionale*, e risolto adottato quello di ingegnere rurale; però molti congressisti tecnici, soddisfatti già del titolo di *geometra* concesso e riconosciuto dalle leggi e in Piemonte generalmente adottato, si astennero dal voto.

La adunanza di domani completerà i lavori del Congresso e si occuperanno dell'altro quesito del secondo tema: *Istruzione*, e dell'importantissimo argomento proposto dal cav. Marini intorno l'esecuzione del 1897, relativo alla *istituzione di speciali elementari* conservate coll'opera loro al progresso dell'agricoltura, esclusivo: anzi, siccome la recente circolare Baccelli lascia larghe speranze a vantaggio dell'agricoltura, si confida pure che, o per intero od in parte, il progetto Marini possa ottenere qualche benevola considerazione nell'interesse economico del Paese.

Domani chiusura del Congresso nelle ore pomeridiane e banchetto dei geometri al *Ristorante dell'Esposizione* alle ore 18,30 precise.

Al detto banchetto possono intervenire anche i geometri non inscritti al Congresso, facendoli però inscrivere prima delle ore 12 alla sede del Congresso.

IV Congresso nazionale degli insegnanti di ginnastica.

Nelle ore pomeridiane dei giorni 10 e 17 corrente avrà luogo in Torino, nei locali della Società ginnastica, a via Magenta, 31, il IV Congresso nazionale fra gl'insegnanti di ginnastica. Detto Congresso è stato bandito dall'Associazione residente in Roma, presieduta dall'on. avv. Tancredi Galimberti.

I precedenti Congressi furono tenuti in Roma nel 1895, a Milano nel 1896 e a Genova nel 1897.

Il numero degli aderenti è già rilevantissimo ed ogni giorno va aumentando; al Congresso saranno pure invitate le Autorità ed i cultori dell'educazione fisica.

Domani sera, alle ore 21, gl'insegnanti di Torino si riuniranno alla Società ginnastica per prendere accordi circa le accoglienze da fare ai colleghi.

I lavori della Giuria.

Adunanza della Divisione 1 (Didattica), Sezione II (Materiale scientifico), alle ore 9 di domani, 10, nella Galleria dell'Agricoltura, piano superiore.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Grave ferimento in treno.

Arresto del feritore.

Il fatto avvenne stamane sul treno N. 632 che parte da Ceres alle 5,11 ed arriva a Torino alle 8.

Sul treno viaggiavano, fra altri, una comitiva di emeriti del Mandamento di Ceres, diretti a Torino per la visita di arruolamento nel reggimento, unici, un vagone di terza classe.

Lungo il viaggio nacque una lieta disputa fra alcuni reclutati chieresi ed un altro appartenente alla leggera detta l'*Aprile*.

Il motivo della disputa non fu ancora ben stabilito, ma pare lo si debba ricercare unicamente in una delle solite questioni di campanile che, pur troppo sono così spesso causa di guai nelle nostre campagne.

La lite si inasprì presto, convertendosi in gara, tuttavia, corpo a corpo.

Ad un tratto si udì un grido straziante, ed uno dei litiganti cadde colpito da due terribili coltellate: una al torace e l'altra all'addome, entrambe pericolose di vita.

Al giungere del treno a Moncalieri, il ferito venne fatto discendere, e, visto lo stato non grave, fu fatto trasportare a quell'ospedale.

Fatto poi rientrare il treno, il capo-stazione avvertì con telegramma l'ufficio di P. S. della stazione di P. N. perchè provvedesse alla cattura del feritore.

Infatti, appena il treno giunse in stazione, venne subito circuito da un drappello di guardie e di carabinieri: e Favy, Desio, capo dell'ufficio di P. S. della stazione, aperta il per il quale fu perquisito all'arrivo di certi Fandino di 8 fratelli e di Moncalieri Benedetto.

Interrogati, essi negarono di aver litigato e dissero di non sapere chi si è reso colpevole del colpo. Però i testimoni riconobbero che la colpevole era quello Fandino, che venne subito arrestato e tradotto alle Carceri Nuove.

Questi, di giovane età, è ben noto alla polizia, essendo già stato più volte arrestato per risse e ferimenti.

Il ferito è certo Savio Francesco.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma e riparti l'on. Rosanelli.

Da Venezia arrivò l'on. Lampi.

Tramite per Torino il ministro plenipotenziario Imperiale, diretto in Baviera.

Un banchetto giornalistico. — Ieri sera, nel salone del *Ristorante Chiarle*, sul corso Dante, ebbe luogo il banchetto che la Direzione del giornale l'*Birichino* non diede tutti gli anni ai colleghi, ai collaboratori ed agli amici.

Gli intervenuti erano una sessantina, fra cui gli onorevoli Lucca, Scotti e Farinet, e la generale lieta giornalistica ebbe animata e cordiale.

Allo spumante furono brindisi e discorsi applauditissimi di cav. Pietracqua, l'avv. Radino, l'on. Lucca, Ferdinando Castelgrio, corrispondente da Parigi del *Birichino*, Ascanio Franzoi, l'avvocato Villanis, l'avv. Gatti-Storia, l'avv. Poidigne, l'on. Farinet, Mario Leoni (Giacomo Albertini) ed altri.

Una festa della Federazione - I lavoratori del libro. - Quest'anno ricorre il 50° anniversario della Federazione italiana fra i lavoratori del libro, e la sezione di Torino « Compositori » ha stimato pensato di festeggiare la ricorrenza. Ciò avverrà nei giorni 14 e 15 corrente.

Domenica, 14, vi saranno ricevimenti di Associazioni ed invitati nel salone degli Operai, corso Siccardi, 12, con discorsi commemorativi e un pranzo al *Ristorante* alle 13, e il giorno 15, alle 15, *trattenimento d'onore* alla sede sociale, con musica, distribuzione di *ricordi*, ecc., ecc.

Al pranzo allegati della stampa il nostro cordiale « Buona festa. »

Il trasporto funebre della guardia Stagnoli. — Ieri sera ebbe luogo, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, il trasporto funebre della guardia di pubblica sicurezza Stagnoli, morta in servizio di perlustrazione, l'altro ieri, per male cardiaco.

Sul feretro erano state deposte due belle corone di fiori, una della compagnia delle guardie di Questura e l'altra dei funzionari — parecchi dei quali, presenti dell'ispettore-capo cav. Splendorelli, intervennero alla mesta cerimonia, con un drappello armato di agenti.

Vennero pure le rappresentanze dei carabinieri, delle guardie civiche e dei pompieri.

Ve ne sono ancora? — È possibile aggiungere per incredibile? Vogliono parlare di quei gonzi che si lasciano ridere impunemente i loro denari col vecchio metodo, credendo americano, di cui si pubblicano frequentemente particolari.

Soglia Francesco, un contadino di 68 anni di Chiusa Maggiore, era venuto l'occhio da lontano da qualche *amico*, il quale deve avere subodorato in lui un donzeno. Infatti l'amico conosciuto, con intento, lo avvicinò nei pressi di Porta Susa e gli fa un mucchio di fiore, sicuro che anche lui è cambiato, vecchio e diuturno conoscente.

Il buon contadino si mette subito a cercare nel trovare una persona amica e si mette a tal per far due passi e conversare un po'.

Sul corso San Martino, giunto con combinazione, l'altro amico gli propone un terzo, il quale entra a poco a poco in conversazione e confessando, fra le altre cose, che veniva dalla Francia, il paese dell'oro, che aveva seco una rilevante somma di denaro, e che aveva parecchi cubaccero. - Vi erano molti negozi nella città! « esclamò.

Allora anche il Soglia disse che aveva indosso una discreta somma.

Gli altri due proposero il Soglia a voler cambiare detta somma, ed il buon vecchio, non sospettando il tiro cui doveva riuscire vittima, consegnò loro le 195.

Gli sconosciuti, dopo aver fatto un poco che discorso al Soglia, con una scusa lo pregarono in casa e se ne andarono per fatti loro, dicendogli di aspettarli, che sarebbero tornati subito.

Il contadino, dopo aver aspettato per qualche ora, non vedendoli più ritornare, aprì il pacco e..... naturalmente non vi ritrovò che della carta cia.

Al disgraziato non rimase altra consolazione che denunciare il fatto alla Questura.

Ve ne sono dunque ancora!

Un oggetto di furto. — Ignoti ladri, mediante scalata, si introdussero nel laboratorio da tintore del sig. Antonio Francesco sul corso Castelfidardo, N. 9, e vi rubarono tanto metallo per il valore di L. 1 circa.

Altri ignoti, entrati nella camera di Giachino Giuseppe, cameriere al *Ristorante della Meridiana*, rubarono vari effetti di vestiario e due anelli d'oro.

— Il falegname Cortese Adamo, abitante in via Bertola, N. 22, venne derubato di L. 150 che teneva in un cofanetto nella sua camera da letto. Il ladro venne identificato per D. Ettore da Canale d'Alba, senza fissa dimora.

Un suicidio improvvisato. — Intorno alle 12 di ieri, Bisacca Giovanni, ragioniere, abitante in via Garibaldi, N. 53, percorrendo in bicicletta il corso Palestro, volle attraversare la via Bertola, mentre stava per passare il carrozzone elettrico-numero 78 della Società Alta Italia, condotto dal macchinista Emilio ed urtato.

Il conduttore, Serraglietti Carlo, fu tosto a chiudere il freno fermando sull'istante il carrozzone, ed il Bisacca, che non si era tanto alcun male, s'rialzò, e, preso la bicicletta avariata, se la pose sulle spalle ambedestre pel fatti suoi.

Colpi di bastone. — Canale Guglielmo, di anni 41, fornaciaio, di Lucento, mentre tornava a casa stava sul ponte Dora presso la barriera del Martinetto, fu da due sconosciuti fatto con colpi di bastone, cagionò loro la 195.

Gli sconosciuti, dopo aver fatto un poco che discorso al Soglia, con una scusa lo pregarono in casa e se ne andarono per fatti loro, dicendogli di aspettarli, che sarebbero tornati subito.

Il contadino, dopo aver aspettato per qualche ora, non vedendoli più ritornare, aprì il pacco e..... naturalmente non vi ritrovò che della carta cia.

Al disgraziato non rimase altra consolazione che denunciare il fatto alla Questura.

Ve ne sono dunque ancora!

Un oggetto di furto. — Ignoti ladri, mediante scalata, si introdussero nel laboratorio da tintore del sig. Antonio Francesco sul corso Castelfidardo, N. 9, e vi rubarono tanto metallo per il valore di L. 1 circa.

— Altri ignoti, entrati nella camera di Giachino Giuseppe, cameriere al *Ristorante della Meridiana*, rubarono vari effetti di vestiario e due anelli d'oro.

— Il falegname Cortese Adamo, abitante in via Bertola, N. 22, venne derubato di L. 150 che teneva in un cofanetto nella sua camera da letto. Il ladro venne identificato per D. Ettore da Canale d'Alba, senza fissa dimora.

**Un ciclista imprudente

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

— Con Le Gorrec — pensava — nessuna inquietudine nè per l'anima nè pel corpo.

Grande fu la gioia delle due fanciulle quando venne loro annunziata quella decisione. Sul momento [illegible] Le Gorrec, organizzatore dei loro piaceri.

Un giorno egli le conduceva a vedere le chiese antiche dei dintorni coi loro calvari, i loro ossari, le loro cripte profonde: altre volte le conduceva nei villaggi, dove era giorno di perdono. Quelle processioni, quei costumi, quelle danze dopo le cerimonie religiose entusiasmavano le fanciulle.

— Gorrec, lasciateci ballare! — supplicava Cecilia.

— Ah! sì, balliamo! — diceva Elena con slancio.

E tutte e due entravano nel circolo, dove pellegrini o gente del villaggio saltavano malinconicamente attorno al maggio ornato di nastri e di fiori.

— Vorremmo visitare uno di quei luoghi, dove i druidi facevano i loro sacrifizi — dissero esse un giorno al vecchio bretone.

Allora egli le condusse attraverso alle foreste di già ingiallite sino ad una vasta rotonda, in mezzo alla quale riposava da secoli una tavola di pietra enorme. Quel *dolmen* era ombreggiato da una quercia antica quasi quanto lui, che lo accarezzava soavemente coi suoi rami quando spirava un po' di vento.

Nel recinto druidico regnava alto il silenzio: null'altro s'udiva che il canto degli uccelli e il rumor lieve di qualche scoiattolo fuggente fra il muschio.

Le Gorrec sedè ai piedi della tavola sacra e le due fanciulle si misero ad intrecciare corone.

— Vogliamo acconciarci anche le sacerdotesse della Gallia? — disse Elena.

Ed allontanatosi, naturalmente, s'adornarono il capo con corone fatte di foglie di quercia. Era un bel quadro che gli scolattoli soli potevano apprezzare, perchè Le Gorrec s'era addormentato.

Ricordando, alla sera, da quelle escursioni, le fanciulle ne facevano racconti entusiasti alla signorina Ortensia e al parroco, che era sempre ospite della casa.

— Bisogna calmare quelle giovani immaginazioni — diceva allora Ortensia all'orecchio del prete. — Giuochi con quello bambino a tombola.

E il vecchio parroco, sempre docile ai comandi della signorina Lavigne, si faceva un dovere di dar principio alla partita.

Una sera, traendo i numeri dalla vecchia borsa di tela bigia, egli disse ad un tratto a Cecilia che seguiva attentamente sulla sua cartella i numeri estratti:

— Mio Dio, figliuola mia, come rassomiglia a suo padre!

— Povero padre! — rispose Cecilia; — lo conosce dunque, signor curato?

— Sì, lo conobbi che ella non era ancora nata, quando ero vice-parroco a Nataray. Era un bell'uomo e un uomo eccellente, adorato da tutti in paese.

— Più di due anni d'assenza! — riprese sospirando Cecilia. — Mia povera Elena, — aggiunse prendendo la mano della sua amica, — l'anno prossimo non saremo più le vacanze assieme. E sarà quello il mio dolore! Se che mio padre, al ritorno dalle sue campagne, mi chiamerà presso di sè nella città dove si fermerà arrivando. Avrò, lasciandoti, un gran dolore, ma una gran gioia nel ritrovarlo.

— Lo comprendo benissimo — rispose Elena accarezzando e reprimendo le lagrime.

La partita continuò e fu vinta dal parroco. Subito dopo le due fanciulle si ritirarono nella loro camera.

Appena entrata, Elena si gettò nelle braccia della sua amica piangendo.

— Ma come! non ti avrà più l'anno venturo? Oh! Dio! Non ho padre, io; chi mi consolerà?

— Ti giuro che non sarà una lunga separazione — rispose Cecilia stringendo la sua compagna al cuore. — Mio padre ritornerà certamente a Navaray o ottorremo facilmente dalla signorina Lavigne il permesso per te di venir a passare qualche giorno delle tue vacanze al castello. Dopo poi ci ritroveremo a Santa Maria degli Angioli, dove sono certa che mio padre mi lascierà terminare la mia educazione.

— E se volesse, al contrario, tenerti con sè?

— Non lo credo; ma intanto asciuga le tue lagrime, mia cara, e cerca di dormire.

Elena si calmò e s'asciugò gli occhi, alquanto rassegnata dalle promesse di Cecilia; tuttavia stentò molto ad addormentarsi e, voltandosi e rivoltandosi nel suo letto ella ripetava come in sogno:

— Non ho padre, io: chi mi consolerà?

I giorni passavano e s'approssimava l'epoca del ritorno al convento. La vigilia della partenza, le due amiche tormentarono Le Gorrec perchè facesse loro fare un'ultima passeggiata. Avevano una gran voglia d'andare in barca su un laghetto poco distante da Petit-Castel, nel quale si pescavano trote superbe. Un vecchio barcaiuolo dava a nolo delle barche.

— Pescheremo o non pescheremo, — avevano detto le fanciulle, — noi andremo in barca sotto ai salici, e sarà delizioso.

Il bel sogno si realizzò. Elena e Cecilia s'imbarcarono su una barca un po' avariata, ma guidata da Le Gorrec prudentemente.

La giornata era bella e chiara, l'aria era tiepida. Benchè si fosse alla fine di settembre, molte farfalle svolazzavano ancora fra le canne della riva, e delle gallinelle sguazzavano negli acquitrini.

La barca filava, costeggiando, sotto ai salici; Le Gorrec a prora e le due fanciulle sedute l'una accanto all'altra, che si tenevano per mano. Era [illegible] dolce [illegible] quell'acqua calma.

Giunsero ad un piccolo seno, dove i rami dei salici formavano ombra. I raggi del sole passavano attraverso alle foglie e piovevano sull'acqua simili a lagrime d'oro.

— Fermiamoci qui, — disse Elena, — è tanto bello!

Le Gorrec, che subiva anche lui la poesia di quei luoghi, cessò di remare, lasciando la barca dondolare pacificamente.

— Se ci narrasse una delle leggende del vostro paese? — domandarono nello stesso tempo le due fanciulle.

Il brav'uomo cercò nella sua memoria tutto ciò che poteva saper e si decise, finalmente, per la storia della fata *Nunn*. Era una storia d'amore, e ciò tormentava un poco la coscienza, data la giovane età delle sue uditrici, ma si disse:

— Chissà che, raccontando, non possa aggiustar le cose!

E raccontò, e le fanciulle bevettero le sue parole.

(Continua).

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Si pubblica in fascicoli mensili di 100 pagine

Associazione annuale in Italia L. 10
» semestrale » » 6
Ogni fascicolo di 100 pagine L. 1 25

Le associazioni si ricevono dagli Editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali librai.

La morte del grande cancelliere di ferro Bismarck ha reso di attualità le seguenti pubblicazioni:

Boglietti Giovanni: *Bismarck.* — Libr 3.
Chiala L.: *Pagine di Storia contemporanea* (triplice e duplice alleanza). — Libr 9.
Gagliardi Ernesto: *Guglielmo II.* — L. 4.
Filippo Mariotti: *La sapienza politica del conte di Cavour e del principe di Bismarck.* — Libr 6.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C. — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LA PROFUMERIA

Specialità di A. MIGONE e C. per la delicatezza e novità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza pel fazzoletto, sia nella polvere di riso che nel sapone, e la preferita dalle signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'amore flacone grande	L. 2 50
» »	Bacio d'amore » bijou	» 0 50
Polvere riso	Bacio d'amore in scatola	» 1 50
Sapone	Bacio d'amore scatola di 3 pezzi	» 3 75
Scatola regalo	Bacio d'amore in raso contenente sapone estratto cipria	L. 10 —

Per la spedizione per posta della scatola regalo [illegible] cent. 90 e cent. 25 per gli altri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. (8

Avviso d'asta pubblica

Incanto forzato da tenersi in **Torino** il giorno **11 corrente mese**, alle ore **10**, nel locale del Magazzini Generali (Dock), in via Cernaia, n. 29, di 9 apparecchi per la distribuzione automatica di bevande mediante l'introduzione di una moneta da dieci centesimi, di un bancu nas *completo* e di un **precipitato** con pompa, il tutto per il prezzo di L. **2356.**

La merce è visibile ogni giorno feriale dalle **7** alle **18**, quattro giorni prima dell'incanto.

Notaio **Giuseppe Ferrero**, *delegato.*

GRESSONEY St-JEAN (Aosta)

Hôtel Miravalle

Maison confortable, admirablement située, 1600 m. alt. vue magnifique, forêts splendides, grand parc naturel, à proximité du Mont Rose, calorifère, bains, salon de lecture, conversation, billard.

Guides, montures, voitures à disposition.

G. Agosti, *Directeur.*

Vincent Paolo, *Nic. Propr.*

Biciclette L. 140

corsa e viaggio splendide modello 98. - **Corso Unca di Genova, 92** *bis.* c 9057

La Tisi o **Tubercolosi polmonare** è il male per eccellenza, contro di cui il medico deve sempre: « Non vi è rimedio. » Invece la cura sicura contro tal male terribile si è finalmente trovata. Dopo le mille esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero, per gl'incredibili giovamenti ricevuti lettere degli innumeri. Si cartolina-vaglia, n. 671,267 di L. 15, da Solmona (Italia), 115-16-98. L'avarizia spedirmi per compire la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè: **Lichenina al cresolo, ed essenza di menta**, che riconosco per cosa del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche a volermi spedire fl. 10 gr. della sua essenza di menta. Trattandosi della mia gravissima malattia, la riverisco. Suo devotissimo Marchetti Marco, agente di custodia. Si rivendano i medici, e si rimandino gli ammalati, perchè contro la tisi, o tubercolosi polmonare, bronchite cronica, bronco-blenorragia catarrale, tarsoa o dolorosa, ecc., la cura con la Lichenina al cresolo ed essenza di menta, dà la perfetta guarigione. Scompariscono i fastidi dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo. Gli ammalati guariti, riacquistano la perfetta sanità.

La Lichenina al cresolo ed essenza di menta, costa L. **3 00**, col metodo di cura per la completa guarigione: si spedisce in tutto il mondo per L. **5 50** nel fl. L. **18**, in Italia, estero Fr. **20**, antecipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contarini, Napoli, via Roma, 28.

In Torino, presso la farmacia **G. Testa**, via Roma, 2. 8479 N

IMPOTENZA - STERILITÀ

Se non sono ereditarie dall'età e difettosità delle parti *generatrici* vengono curate dal Dottor TENCA con risultato fallace *rinfrancando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 931

***Consulti per corrispondenza* L. 10.**

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Viazzani.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **1.**

Premiata Casa Vinicola A. BATTAGLIA

con **stabilimento proprio** alla stazione di **Montegrosso d'Asti**, offre al pubblico oltre ai suoi **rinomati vini fini da bottiglie** 2 tipi ottimi **vecchi vini da pasto**, garantiti a qualunque analisi chimica:

Barbera litri **38** l'ettolitro
Uvaggio » **32** »

reso franco la quindicinale stazione ferroviaria del Piemonte, RICASSO L. 2 l'ettol. per merce resa mazzinga Montegrosso.

GRAN DEPOSITO IN TORINO
al Via San Quintino, 19 b

Servizio speciale per le famiglie a prezzi da non temere concorrenza. c 8181

PENSIONE FAMIGLIA KLEINBERG
San Gallo *Svizzera (tedesca)*

fondata nel 1873 (tenuta dal prof. **G. C. Amrein**).

Casa di 1° ordine pel giovane che ragiona desiderosi agli studi un classici che tecnici, commerciali o d'arti e mestieri, la relazione colle scuole pubbliche ed in pensione. Corsi di amministrazione. — Sorveglianza confessionale. — Numero d'allievi 10 a 12. — Casa provvista d'ogni comodità. — Prezzi relativamente moderati. — Primarie referenze. 8140 X

L'AGENZIA DEL POLICLINICO

Roma - Via del Corso, angolo del Corvetto, n. 3, 4, 5

(Succursale) medicinali, acque minerali, beni chimici, ecc.)

è l'esclusiva depositaria delle seguenti specialità medicinali:

Pei catarri intestinali, le diarree, le coliche [illegible] guariti negli adulti e nei bambini e rimessi sicuro l'**Enterosene Squibb**. L'impiego dell'**Enterosene**, che è nello stesso tempo un rimedio aborritivo, ad ha dato sempre risultati in casi di debolezza di stomaco, da meritare per convalescenza laboriosa molto in persone adulte. — Dott. *Vincenzi A. S. Consigliere, Medico-Chirurgo dell'Ospedale Consolare di Tunisi.*

L'**Enterosene** mi ha dato ottimi risultati nella cura di diverse specie di catarro intestinale in adulti e bambini. — Dott. *Mirto S. Cavaliere*, addetto al Consolato generale di S. M. Britannica.

L'**Enterosene** si vende in scatole grandi di tutta si prezzo di L. 3 50, franco nel Regno.

L'Antigastralgico Winckler è uno squisito liquore a base di cocaina, morfina e peptina artificiale, è infallibile nelle cardialgi digestionali, nei vomiti per gravidanza e dopo il parto. Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. La bottiglia franco di porto L. 5 50.

Contro il Diabete la *Spirituosa Winckler* è un efficace rimedio preventivissimo consolle in oggi riconosciuto nei principali ospedali e cliniche. *L'ecclesiastico inglese* del 1901, *G. Lisle*, Numerosi certificati di persone guarite clinicamente da medici ed ammalati che avevano invano esperimentato altri rimedi. Il solo grimaldo e qualche cucchiaio per tre volte al giorno nell'intervallo dei pasti. Agenzia del Policlinico. La bottiglia franco nel Regno L. 4 75.

L'impotenza e debolezza genitale si guariscono rapidamente mediante la meravigliosa *Restituzione sessuale Winckler* in soli dieci giorni. Infallibile